

**NOTIZIE
SULL'ARACHIS
HYPOGEA
RACCOLTE ED
ORDINATE DA...**

Giacomo Maffei



Inoservato, perchè sovente ripetuto, passa sotto gli occhi de' più lo stupendo fenomeno della maravigliosa attitudine ond'è fornito lo stesso suolo a produrre (salve le eccezioni cagionate da troppa diversità di clima) tante specie diverse di piante, quante sono le varietà de' semi che si possono affidare al suo seno. Quello però che sfugge agli occhi del volgo non manca di fornire soggetto di meditazione al naturalista filosofo, riflettendo come i non molti, direbbersi anzi pochissimi, principj elementari che a loro nutrimento ritraggono i vegetabili dal suolo donde sorgono, dall'acqua che li inaffia e dall'aria che li circonda, vengano poi di mille guise modificati mercè le arcane leggi dell'organismo vegetabile a segno tale da produrre quella varietà di piante quasi infinita che, mentre esercita la pazienza del Botanico intento a farne esatta enumerazione e classifica, rendesi pure sensibile all'idiota solo rivolga lo sguardo all'umile praticello circondante il più meschino abituro, quasi che la provvidenza voglia quivi con tanta copia di naturali bellezze compensare il difetto degli agi e delle dovizie.

Nè minore ammirazione deve risvegliare in noi la proprietà della quale sono dotate molte delle piante medesime e cioè di gradatamente adattarsi a climi diversi assai da quelli cui sembra fossero in origine destinate, proprietà della

quale se con nostro diletto giovassi l'arte del giardinaggio, con altrettanto utile se ne prevale l'orticoltura e l'agricoltura al fine di accrescere la varietà de' prodotti che per esse si ottengono: niun dubbio quindi essere commendevoli gli sforzi di coloro che intendono a questo fine, e come tali sforzi furono già coronati dell'esito il più felice rispetto ad alcune piante, adattatesi ora al nostro clima, così questo stesso deve servire d'incoraggiamento pe' tentativi che riguardo ad altre piante si vanno tuttora facendo. Non ultimo luogo meritano di certo fra tali tentativi quelli che da alcuni benemeriti agronomi si eseguiscano attualmente per estendere fra noi la coltivazione dell'*Arachide hypogea*, poichè il seme di questa pianta essendo atto a fornire oglio di eccellente qualità, ben preziosa ne sarebbe l'introduzione fra noi, comechè l'elevato prezzo a cui sale l'oglio ogni poco che il contrariare delle stagioni danneggi il raccolto delle olive, mostri abbastanza chiaramente essere il quantitativo di questo prodotto assai inferiore alla domanda che se ne fa pel consumo, della qual cosa sarà ben facile trovarne la ragione ove si ponga mente alla limitata estensione di luoghi coltivati a piante oleifere, in confronto dell'uso estesissimo e quasi generale che si fa dell'oglio pe' tanti e così svariati bisogni della domestica economia. — Mossi pertanto dal desiderio di incoraggiare gli agronomi alla coltivazione della pianta in discorso, ci occupammo nel raccogliere queste notizie al fine di rendere più diffusamente conosciuti li metodi fino ad ora adottatisi, che se male riescimo

nell' assunto impegno, nudriamo lusinga ci si vorrà tener conto della buona intenzione dalla quale summo animati.

Appartenente alla classe Diadelphia Decandria di Linneo ed alla famiglia delle Leguminose di Inssieu è l'Arachide indigena dell' America Meridionale donde gli Spagnuoli dovettero trasportarla in Europa, sembrando che il primo luogo ove venne coltivata con qualche estensione fosse ne' dintorni di Valenza per cura delli Signori Vallamier ed Ulloa e precisamente nell' anno 1780; successivamente fin verso il 1820 non venne coltivata, almeno in Italia, che sopra piccola scala in alcuni orti agrarj, ma da quell'epoca a tutt'oggi se ne è andata mano mano estendendo la coltivazione soprattutto nel Vicentino e nel Bassanese non meno che nella Lombardia, come rilevasi dalla tavola sinottica rappresentante i prodotti delle or ora accennate coltivazioni, aggiunta alla edizione eseguita in Modena sopra quella di Milano delle — *Memorie ragionate di un Agente di campagna sulla coltivazione dell' Arachide* — delle quali Memorie come pure di alcuni brevi cenni su questo stesso argomento del Sig. Baldiserra Serbellini ci siamo giovati non poco per queste nostre notizie (1).

(1) Eravamo per affidare alla stampa questo nostro lavoro allorchè ci vennero posti sott'occhio due articoli intorno all' Arachide inseriti nelli quaderni 1.º e 3.º Trimestre 1.º 1828 della Rivista trimestrale delle Arti Agrarie la quale in allora pubblicavasi fra noi: per verità ne rincerebbe che ciò non accadesse prima, mentre avremmo potuto

Estranea non meno che inutile sarebbe al nostro scopo la minuziosa esposizione de' caratteri Botanici di questa pianta, ma non puossi egualmente prescindere dall'accennare il modo alquanto curioso col quale essa fruttifica, traendosi norma da questo per alcune delle regole che vogliansi principalmente osservate in ordine alla sua coltivazione. È dunque a sapersi come dopo operata al solito la fecondazione dell'ovario in virtù del polline degli stami, cadendo questi assieme colle altre esterne parti del fiore, comincia quindi l'ovario stesso a prolungarsi in forma di peduncolo sorgente dalle ascelle delle foglie, l'estremità di questo peduncolo è molto acuminata e resistente, di più essendo articolato alla sua base, prende dall'origine una direzione curva che a poco per volta lo conduce fino alla superficie del suolo, entro del quale insinuasi poscia per circa due oncie; succede quindi un gradato ingrossamento dell'estremità di esso peduncolo pel quale, alla perfine, viene a formarvisi un piccolo baccello contenente uno o due semi: l'aggiunto

giovarci di molti ed utili suggerimenti contenuti ne' detti articoli, a' quali pertanto, rimettiamo i nostri lettori ben persuasi che la citata Rivista trovisi nelle mani de' più fra quelli che qui si dedicano allo studio delle cose agrarie. Non ci lasceremo, però, sfuggire questa occasione senza rendere un tributo di giusta lode all'egregio Ingegnere Giuseppe Astolfi, altro de' Compilatori della Rivista, il quale come in allora così anche adesso attende indefessamente e con tanto saggio discernimento a promuovere quei *miglioramenti* delle Scienze Agrarie che per la incontrastabile loro utilità si possono veramente avere per tali.

di *hypogea* che significa *sotterranea* dato all'Arachide, mostra abbastanza come a quelli che pe' primi osservarono i caratteri di questa pianta non isfuggì l'ora esposto modo di fruttificare che le è quasi tutto proprio, se non che pare fosse intorno al medesimo invalso un errore popolare e vale a dire che fossero gli stessi fiori quelli che si insinuavano nel suolo.

Passando ora a' particolari della coltivazione dell'Arachide, in primo luogo sarà facile conoscere la necessità di procurare a questa pianta, indigena di clima assai caldo, una posizione bene soleggiata, prescegliendo terreno pingue e sciolto onde si lasci facilmente penetrare da' peduncoli fruttiferi, oltre di che la scioltezza del terreno, purchè non eccessiva, facilitando il passaggio delle pluviali eccedenti il bisogno delle piante, contribuisce a far sì che mantengasi intorno ad esse quel temperato grado di caldo-umido tanto confacente al migliore loro sviluppo.

Mal potrebbesi assegnare l'epoca precisa della seminazione, ma fatto riflesso che lo sviluppo del seme esige molto calore, si capirà non potersene azzardare la semina se non quando la buona stagione sia bene assicurata, e così, massime fra noi, sembra che i limiti estremi debbansi assegnare dalla metà di aprile alla metà di maggio.

Preparato il terreno con una buona aratura eseguita in tempo debito ed erpicatolo si procede a piantarvi i semi *en quinconce* alla distanza di circa piedi Bolognesi due (m. 0.75) ponendo, alla profondità di circa oncie due (m. 0.06), due semi ogni buco, onde possibilmente assicurarsi

dello sviluppo di uno almeno de' medesimi, ch'è spuntando tutti e due, non bisognerà poi ristarsi dallo svelterne uno; compiuta la piantagione si eguaglia il suolo col rovescio dell' erpice.

Il sovracitato Agente di campagna consiglia l'uso della fuliggine sparsa sul terreno da piantarsi ad Arachide, onde preservarne i semi da' guasti de' sorci che ne sono ghiottissimi: non vogliamo, però, tacere come l' encomiato ingegnere Astolfi, ne abbia posti in grave diffidenza sulla decantata efficacia di questo rimedio: avendolo convinto del contrario variate e, secondo il consueto suo stile, diligentissime esperienze da esso lui a quest' uopo istituite: servendo però la fuliggine anche da ingrasso, niun danno potrà conseguirlarne adottando la sovraindicata pratica.

La quantità di semente in baccelli occorrente per la semina di una tornatura Bolognese (20.804) è di circa Bolognesi libbre 25 (9.05), coll' avvertenza però che torna meglio piantare i semi spogli del baccello onde sollecitarne la germogliazione.

Giunte che sieno le pianticelle all' altezza di un palmo ed anche prima ove lo esiga lo sviluppo di erbe parasite, si procederà alla prima sarchiatura da eseguirsi con ogni diligenza per tutta la estensione degli spazi vuoti fra l' uno e l' altra cesto; una seconda sarchiatura con non minore diligenza si dovrà praticare verso la fine di Giugno, avvertendo questa volta di porre colla zappa nel centro de' cesti tanta terra quanta basti per obbligare dolcemente gli steli ad abbassarsi e serpeggiare lung'h' esso il suolo, e questo perchè

i peduncoli fruttiferi possano trovarsi nella situazione più favorevole al loro insinuarsi nel suolo. (1)

Il raccolto del seme d' Arachide ha luogo verso la fine di ottobre e si ottiene o strappando le piante colle mani, o estraendole colla vanga o rovesciandole coll' aratro, ad ogni modo gioverà lasciarle esposte per qualche tempo sull' aia col fusto rovesciato perchè i baccelli si mondino dalla terra che li circonda; disseccate che siano le piante se ne levano i baccelli o coll'uso soltanto delle mani, o col batterle contro una tavola resistente a seconda verrà indicato dalla stessa condizione delle medesime.

Ottenuti i baccelli, si riporranno in un locale asciutto e bene ventilato, disponendoveli sottili e smuovendoli per qualche tempo con frequenza, finalmente allorchè saranno perfettamente disseccati si spoglieranno della buccia o a mano, o con qualche adatto meccanismo: reputasi poi inutile insistere a lungo sull' avvertenza relativa al bisogno che i semi abbiano toccato quel maggior grado di prosciugamento del quale sono suscettibili prima di sottoporli alla pressione del torchio, ove pure se ne voglia ottenere la maggiore quantità e la migliore qualità d'oglio possibili: chè

(1) Nel primo degli articoli contenuti nella sovracitata *Rivista Trimestrale*, si prescrive di rincalzare con terra il piede della pianta d' Arachide, all' oggetto che per entro a quella terra così smossa possano più facilmente insinuarsi li peduncoli fruttiferi: esperienze comparative da istituirsi a quest' uopo porranno in evidenza quale de' metodi sia il preferibile.

questa avvertenza è abbastanza comune per tutti i semi atti a dar oglio.

Molte più cose influendo sul prodotto dell'Arachide, che tuttora conviene tenere in conto di esotica, di quello che su altre piante rese indigene, non è a maravigliarsi se nella scala de' prodotti esibita dal quadro sinottico più sopra menzionato, trovinsi enormi differenze, mentre da un minimo prodotto del 40 per 1 si ascende al maximum, forse strabocchevole, del 234 per 1; attenendosi però alla media che risulta del 110 circa per 1, si vedrà essere mai sempre abbondante, e ne conforta il vedere che questo medio risultato è appunto quello che ottenesi da una coltivazione dell'Arachide eseguitasi alquanto in grande, sono già vari anni, nell'Agro Romano, e che viene riportata dal Francese Dizionario delle scienze naturali.

I metodi per estrarre l'oglio da' semi dell'arachide, sono identici con li ben noti che si adoperano per ottenere quello di mandorle dolci, e solo vuolsi avvertire che ove si preferisca la pressione a freddo, l'esperienza ha fatto conoscere come l'oglio che si ottiene suole produrre un piccolo sedimento biancastro, dal quale liberasi con facilità, filtrandolo sopra il carbone animale, dopo la quale operazione l'oglio così a freddo ottenuto, tanto per la sua limpidezza, quanto per la proprietà di non rancidire, supera di non poco quello che si ricava a caldo, rimanendo per tal modo compensato quel tenue di meno in quantitativo che risulta preferendo la pressione a freddo: rispetto poi a questo quantitativo, pare

possa fissarsi ragguagliatamente al 40 circa per cento in peso delli semi che si sottopongono alla spremitura, prodotto abbondantissimo e di gran lunga superiore a quello che si suole ottenere da qualunque degli altri semi oleiferi fino ad ora da noi coltivati. Quanto alla rendita in oglio a ragione di superficie di suolo coltivato ad arachide, che forse è l'elemento più desiderabile a conoscersi, dobbiamo confessare che le grandi discrepanze rinvenutesi ne' non molti risultati che fino ad ora sonosi potuti sottoporre ad esame, non ci permettono di esibire un dato medio da garantire come positivo, tuttavia ci lusighiamo dilungarci ben poco dal vero asserendo che questo prodotto calcolato nelle più sfavorevoli circostanze non dovrebbe riescire minore di Bolognesi libbre 100 (36.13) per ogni tornatura di terreno coltivato ad arachide.

Venendo ora a dire de' pregi di quest'oglio adoperato per commestibile, oltre quelli sovraccennati della limpidezza, cioè, e di non andar soggetto a rancidire, tutti, poi, quanti ne fecero uso concordano che pel gusto non sia niente inferiore agli ogli più fini di Provenza, onde ben vedesi nulla di meglio potersi desiderare sotto questo rapporto. Impiegato poi l'oglio d'arachide come combustibile riesce superiore a tutti gli altri primo perchè dà una luce vivissima, secondariamente perchè nella combustione è di maggiore durata della più parte degli altri ogli, non escluso quello d'oliva, finalmente poi perchè non produce fumo nè lascia negli ambienti il benchè menomo cattivo odore.

Noteremo infine, per nulla omettere di tutto quel meglio che all'arachide si riferisce, come tanto la pianta medesima disseccata che sia, quanto il pannello risultante dalla pressione possono servire di sano e gradito nutrimento agli animali bovini, con questo di più, riguardo al pannello, che polverizzandolo e dandogli qualche odore con talune essenze, riesce preferibile alla farina di mandorle ed altre cosmetiche siffatte, avendo sopra le medesime il vantaggio di sciogliersi perfettamente coll'acqua, per cui dopo asciuttate le mani, nessuna traccia di pulviscolo rimane sulle medesime.

Esposto, così, tutto quello che intorno alla coltivazione dell'arachide poteva maggiormente interessare, ci faremo lecito azzardare alcune considerazioni sulla probabile riuscita di questa pianta fra noi; e qui cominceremo col rivolgere parole d'incoraggiamento a que' diligenti che cominceranno a tentarne la coltivazione, onde non abbiano a sgomentarsi se per avventura i primi loro tentativi non saranno coronati dell'esito il più felice, chè, ben si sa, essere questo comune destino delle nuove coltivazioni, aggiungendovi per questa in discorso il non piccolo complesso di favorevoli circostanze atmosferiche (1)

(1) Ed è appunto per il complesso *straordinario* di circostanze tutte contrarie della corrente primavera che vogliansi specialmente incoraggiati coloro i quali si saranno dedicati alla coltivazione in discorso: che è in primo luogo a sperarsi vicende tanto contrarie non siano per rinnovarsi così di frequente poscia debbono confortarli le osserva-

che si esige almeno fino a tanto che l'arachide non sia più acclimatata di quello che lo è al presente. Non dissimuleremo, quindi come nell'incoraggiare gli agronomi a questa nuova specie di coltivazione non ci illudiamo che la medesima possa giammai ricevere tanta estensione da emanciparci totalmente dall' Estero e molto meno dalle altre parti dello Stato per l'oglio che da queste e da quello siamo soliti ritirare: ma ove solo si pervenga a tanto che, da que' poderi, forse non pochi (massime in collina), i quali si trovano in circostanze più favorevoli alla coltivazione dell'arachide, si possa intanto ricavare buona parte dell'annua provvigione d'oglio occorrente agli usi domestici de' rispettivi coloni non si sarà egli ottennto vantaggio grandissimo? e questo vantaggio appunto, osiamo ripromettercelo sapendo come alcuni ricchi e dotti agronomi posero già le mani all'opera, procurandosi dall'Estero ed a caro prezzo in questo stesso anno 1836 partite non piccole di seme d'arachide. (1) Non

zioni e le esperienze dell' illustre Cuvier per le quali si ha che le specie sì animali come vegetabili riescono meglio passando da un clima caldo od asciutto in altro meno caldo od umido, di quello che facendo loro tenere un cammino in senso inverso: così ben vedesi che la introduzione dell'Arachide fra noi trovasi appunto nella circostanza designata come più favorevole.

(1) Citeremo fra questi li signori marchesi Pizzardi e Giuseppe Gandolfi, mai sempre intenti a promuovere tutto quanto può tornar utile alla nostra Agricoltura, e così pure le Signore Maddalena Bignami, Rosa Minghetti e Claudia Fontana tanto meritevoli d'encomi pel loro zelo nell'animare e proteggere ogni utile scoperta.

ci rimane pertanto che a formare un voto e questo si è, vogliano que' benemeriti della scienza rendere di pubblico diritto i risultati, quali siano per essere, de' loro tentativi, che anzi facendoci interpreti de' sentimenti da' quali sono animati gli Editori di queste Memorie Agrarie non taceremo quanto i medesimi si terranno onorati ove siano prescelti ad organo della desiderata pubblicazione; nè, in vero, a questo solo si limitano i fervidi loro desideri mentre viva è pure in essi la speranza che non tanto li risultati or ora accennati, quanto tutti gli altri che ne' diversi rami della scienza agraria verranno mano mano ottenendosi da' non pochi che fra noi con tanta cura vi si dedicano, possano appunto venire in luce mediante queste Memorie; lo che ove ottengasi chi potrà dubitare del vantaggio sarà per conseguitarne? certo che nessuno: mentre eccitata di questa guisa la emulazione nel ceto degli agricoltori ed aggiunto un nuovo mezzo alla loro istruzione, niuno ignora che se questa è indispensabile al ben fare, molla non meno possente si è la prima per risvegliare gli animi a grandi ed utili intraprese.

Die 12 Aprilis 1836.

NIHIL OBSTAT

Pro Eminentissimo, et Reverendissimo DD.

CAROLO CARD. OPPIZZONIO

Bononiæ Archiep.

PETR. PINOTTI Doct. Theol.

Die 15 Aprilis 1836.

V I D I T

ALOYSIUS BABINI Doct. Theol.

Die 30 Aprilis 1836.

IMPRIMATUR

JOSEPH CAN. PASSAPONTI Provic. Gen.